

Il presidente di Assindustria parla delle anomalie (curabili)

«Crisi con molte facce»

*Marini: alcuni problemi andrebbero affrontati prima
Non solo calo di produzione, il lato oscuro del tunnel economico*

IL peggior momento economico che viene da lontano e dall'esterno sta facendo terra bruciata dell'occupazione e dell'economia in provincia di Latina ma uno zoom sulle singole vertenze aziendali svela che, oltre alla flessione nelle commesse, ci sono elementi oscuri che stanno attaccando alle fondamenta interi settori. Oltre ad una innegabile stretta sul credito da parte delle banche. Paolo Marini, presidente di Assindustria, ha accettato di rispondere ad alcune domande su questa crisi dalle molte facce.

AD osservare attentamente i dati sulla cassa integrazione ci si accorge che forse non sono lo specchio reale della crisi di produzione. Nel senso che si fa ricorso alle varie forme di cassa integrazione, specie quella in deroga, per tamponare qualunque situazione di crisi (finanziaria per esempio) e non solo il calo della produzione. Non crede che se ne debba parlare prima o poi?

Certamente. Questo è un tema che va affrontato in maniera ampia ed osservato da più parti, ed ha molto a che fare con la strategia industriale che il nostro Paese si vuole dare. In questa ottica andrebbero valutati sostegni prima che sia troppo tardi. Troppo spesso assistiamo ad interventi costosissimi per mantenere delle posizioni ormai insanabili, che, se «curate» per tempo, avrebbero mantenuto in salute l'azienda con costi per la collettività molto più ridotti. Anche questa può essere considerata una forma di spending review.

In questo momento le banche stanno contribuendo alla contrazione degli investimenti privati secondo lei? Parliamo della provincia di Latina...

Non ho elementi ufficiali che certifichino questo dato, ma è certo che la provincia di Latina parte già svantaggiata da un rapporto tra raccolta ed impieghi di 1 a 1, contro una media regionale di 1 a 2. Tradotto in numeri, con dati al 31/12/2012, un gap di prestiti pari a circa 7 miliardi di euro nella provincia. La difficoltà ad accedere a nuovi prestiti innesca anche un meccanismo di autoprotezione per cui si è portati a non investire. Non so, onestamente, se la colpa sia tutta delle banche. Alle banche posso rimproverare una mancanza di coraggio nel promuovere un'inversione di tendenza, motivata, ma non giustificabile, da numeri offerti dalle imprese che non coincidono con i numeri attesi dalle banche ma con i quali, di questi tempi, dobbiamo convivere. Tutte le banche hanno importanti budget di impieghi, ma la loro utilizzazione finale non viene avvertita dal territorio.

Voi siete stati i primi come associazione di categoria a ricordare alla Regione di spendere i soldi che sono disponibili con i bandi comunitari. Vi sta ascoltando qualcuno? E voi se

NELLA settimana in cui torna la protesta degli operai nelle piazze e davanti ai cancelli (di Selex, Italcraft ed Scm) era inevitabile parlare di crisi con uno dei soggetti che le segue da vicino da molto tempo, Paolo Marini, presidente di As-

industria. Che affronta a tutto tondo i problemi dell'economia, legati non solo al crollo della domanda ma anche ad alcuni fattori endogeni e peculiari del sistema interno della provincia di Latina.

SCELTE

«La nostra associazione non assiste chi ha scarsa trasparenza»

Paolo Marini, presidente di Assindustria Latina



doveste consigliare Zingaretti gli direste che...

I recentissimi dati sul monitoraggio sull'andamento della spesa della Regione Lazio al 31/5/2013, mostrano un andamento al di sotto del piano concordato, con un saldo da rindicontare di 828 milioni di su un totale di 1466 circa programmati. Immagino che ci possa essere un margine di manovra per il sostegno alle attività del territorio ed è una conferma di quanto già osservato in sede congiunta con le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil, Ugl. Ad oggi la richiesta di incontro con il Presidente Zingaretti non ha ancora avuto seguito, ma sono in corso contatti con l'assessorato alle attività produttive per organizzarlo a breve. A Zingaretti, unitamente alle sigle sindacali, chiederemo un'attenzione particolare per il sistema produttivo della provincia di Latina, che costituisce un elemento fondamentale dell'intero sistema del Lazio, ma che ha bisogno di cure specifiche sul territorio che abbiano al contempo una visione sistemica e non parziale. Su que-

sti temi abbiamo svolto recentemente un convegno con la pubblicazione del volume «Universo Latina», e la pubblicazione dell'Agenda per la provincia.

Ci sono un paio di settori in questa provincia che sono stati letteralmente affossati da una, due persone (alias faccendieri). Si tratta della nautica e del commercio. Come è possibile una cosa del genere?

Il nostro territorio è strano. Se un'impresa o imprenditore è in difficoltà (parlo di imprenditori seri, persone per bene), invece di cooperare e dare tutti una mano, considerando l'azienda in difficoltà un patrimonio da tutelare, si tende ad isolarla ed a stare bene attenti a non avere contatti, quasi ci si potesse «contagiare». Questo atteggiamento favorisce la speculazione, il cui intento non è quasi mai, o mai, quello dell'interesse dell'azienda, e quindi indirettamente della collettività. Come Confindustria siamo molto attenti a questo fenomeno e siamo molto rigidi nel porre argini e non assistere soggetti il cui

intento non è molto chiaro. Purtroppo però di solito l'assistenza la trovano altrove e spesso di «buona qualità».

Il giorno seguente il voto delle amministrative sono riprese le proteste in due importanti fabbriche e nessuno se ne è ricordato nei commenti politici, non è strano pure questo?

Oltre alle due importanti fabbriche ci sono problemi in tante altre più piccole, meno note o che non è opportuno far apparire. Il problema è serio ed andrebbe affrontato in maniera sistemica e costante. Le persone mangiano tutti i giorni, non uno sì ed uno no. Il problema è che una soluzione vera non ce l'ha nessuno, la popolazione lavorativa attiva è in costante calo, e si prendono più voti difendendo altre categorie, magari a scapito anche delle nuove generazioni. Se ne parla tanto, ma nessuno se ne occupa realmente e rischiamo di «bruciare» un'intera generazione con conseguenze devastanti sul nostro sistema economico».

Graziella Di Mambro